

gli articoli del fai da te

La vegetazione estiva in scala H0

Riprendiamo il discorso sulla vegetazione iniziato sul numero 8 di MF (pag. 43) parlando questa volta della situazione più comune ma allo stesso tempo più difficile da riprodurre e cioè quella estiva. In realtà gli alberi sono costituiti, oltre che dal tronco principale e dai rami più grossi, anche e soprattutto da una miriade di rametti secondari che sostengono le foglie. Modellisticamente è proprio la realizzazione di questi rami estremi che crea problemi, in quanto le loro dimensioni e il loro elevato numero ne sconsigliano una riproduzione commerciale completa sia per costi che per tempi. Ne risulta che gli alberi modello non hanno mai quella trasparenza e leggerezza propria di certe specie arboree come per esempio la betulla. Le conifere, di struttura più elementare, sono invece, con sistemi diversi più o meno realistici, la specie più facile da riprodurre commercialmente. Ma vediamo insieme alcuni sistemi di fabbricazione di alberi certamente alla portata di tutti quei modellisti più volenterosi.

Alberi di tipo A

Il sistema è già stato illustrato parzialmente sul numero 8 di MF, che qui comunque completiamo. L'ossatura di questi alberi è formata da fili di rame attorcigliati (foto 1). Con questo metodo si possono riprodurre tutti i tipi di alberi. Per la realizzazione si opera nel seguente modo: spelare tre o quattro spezzoni di normale cavo elettrico da 1 mm, di lunghezza del 10% superiore a quella che dovrà avere l'albero finito; riunire in unico mazzo e cominciare ad attorcigliare il tutto su se stesso formando così il tronco di base. Calcolare almeno 1 cm in più del dovuto per poterlo piantare nel "terreno". Man mano che si attorciglia si cominciano a suddividere i primi rami più grossi e così via per successive divisioni fino ai rami più piccoli costituiti dal singolo filo di base. Naturalmente queste suddivisioni devono seguire la struttura dell'albero "vero" da ri-

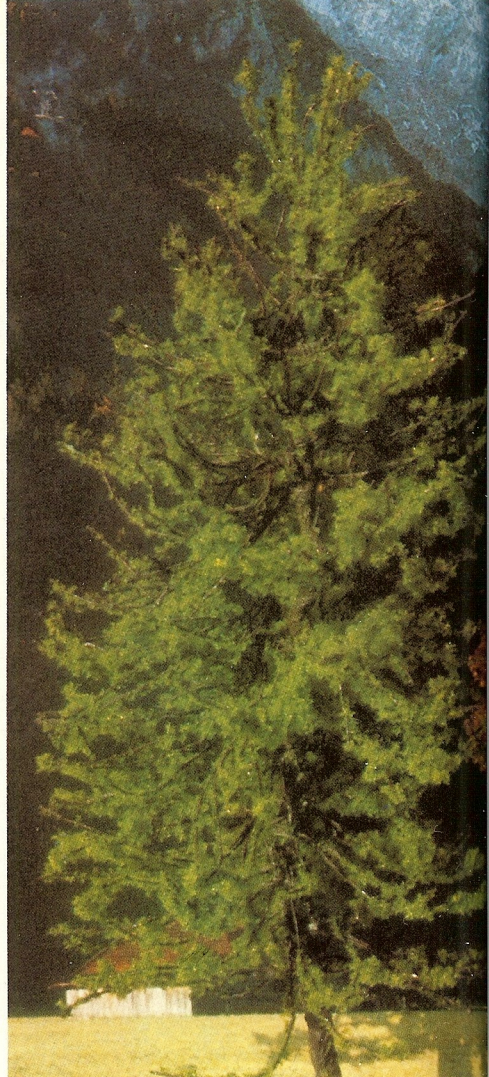


FOTO 1

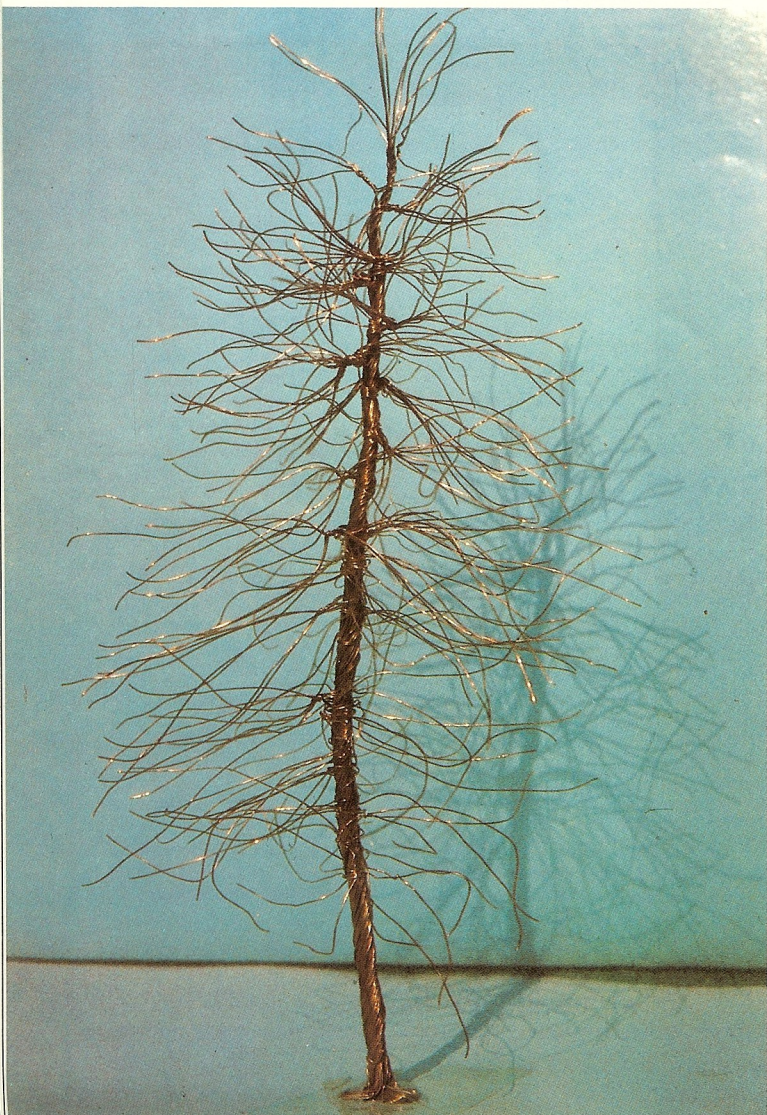


FOTO 2

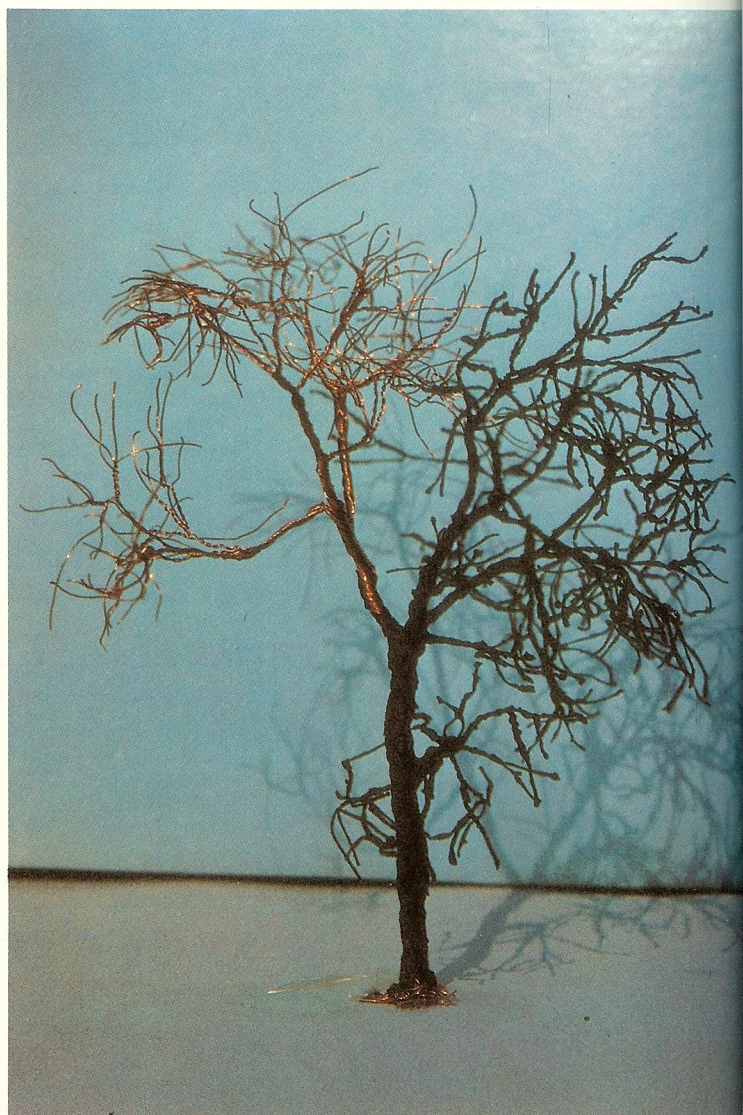


FOTO 3 sopra



FOTO 4

FOTO 5

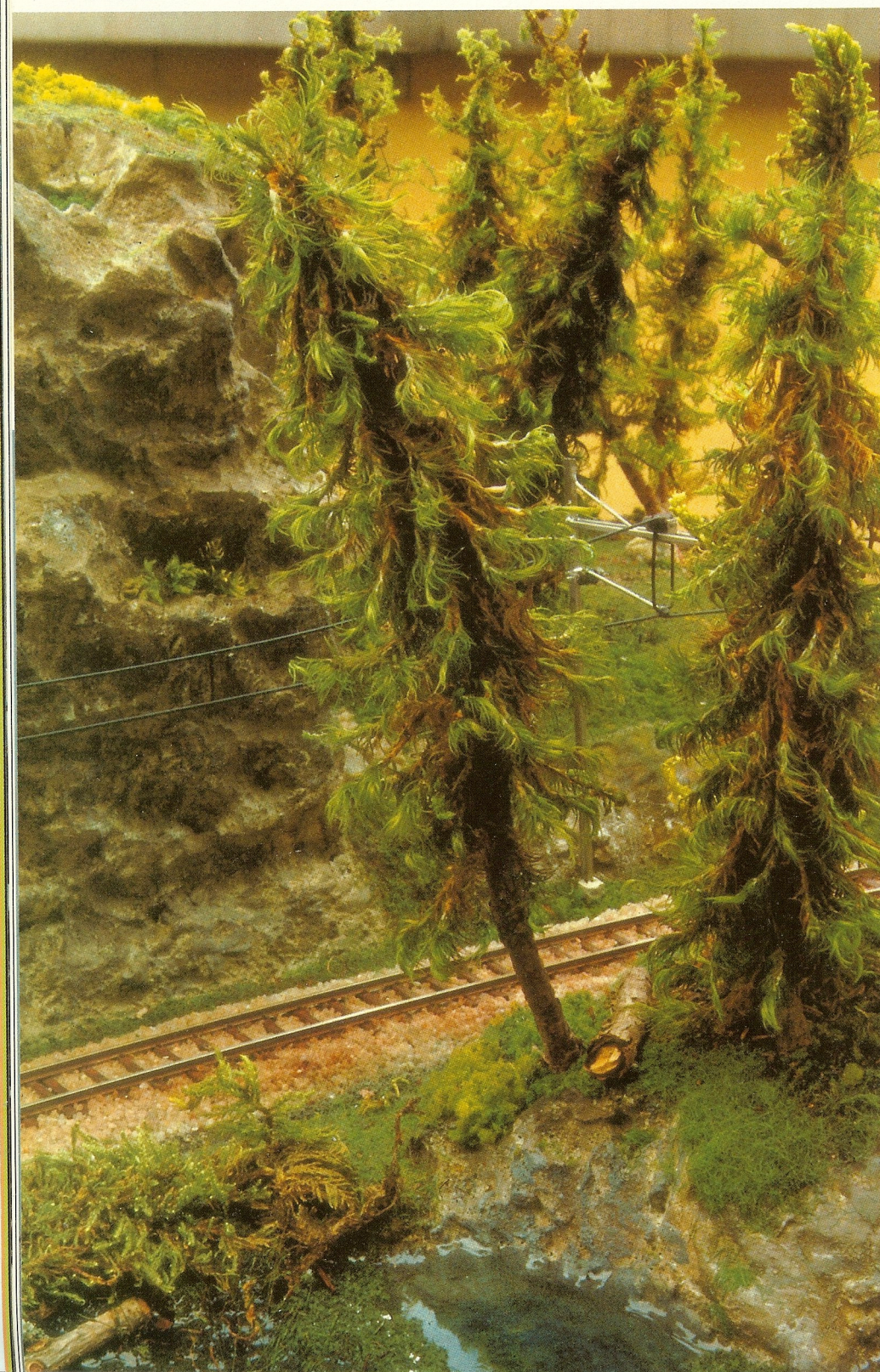




FOTO 6
FOTO 8



FOTO 7



produrre e per questo non c'è di meglio che una buona foto. A lavoro ultimato si sistemano e si separano i rami, spuntandoli con la forbice e modellandoli a dovere, dopo di che si ricoprono, a pennello, con una pastella ottenuta come segue: mescolare Vinavil con talco e colore a tempera marrone fino ad ottenere un impasto ancora applicabile a pennello, ma di consistenza tale da evitare le colature. Eventualmente applicare altre mani fino a coprire i segni dei fili attorcigliati. (foto 2). Ad essiccamento avvenuto si ritocca il colore con le tempere cercando di imitare i veri tronchi e successivamente si passa alla posa delle foglie. A questo scopo si usano i fiocchi sintetici prodotti commercialmente dalle varie ditte Woodland, Heki ecc.). Noi abbiamo usato quelli della Heki, in varie tonalità e dimensioni, a seconda della specie da riprodurre. Per fissarli si spruzza sui rami una buona dose di lacca per capelli "tipo forte" (senza farsi vedere dalla moglie!...) di buona qualità e immediatamente si butta sopra i fiocchi sintetici. Si ripete l'operazione fino alla consistenza di fronde voluta. Si termina con una spruzzata generale di lacca. Per una maggior "tenuta" finale si può innaffiare l'albero con uno spruzzatore per fiori caricato con acqua contenente 1 o 2% di Vinavil. Dare solo una spruzzatina leggera, altrimenti si scioglierà la lacca con conseguenze immaginabili. Il risultato finale lo si vede in foto 3 dove gli alberi, che abbiamo visto in lavorazione alle foto 1 e 2, sono presentati accanto a quello vero, al centro, che fa parte dello sfondo. Altri tipi di alberi li possiamo osservare alle foto 4 e 5.

Alberi tipo B e C

Sono totalmente formati da materiale naturale e permettono però solamente di riprodurre abeti (tipo B) e larici (tipo C).

Vi proponiamo tale metodo in quanto questi alberi sono i più comunemente impiegati sui nostri plastici, quasi sempre montani e soprattutto perché, a parte la colla, non costano nulla. Per procurarsi il materiale basta unire l'utile al dilettevole, cioè effettuare una bella gita in montagna, entrare in un bosco di larici possibilmente umido e guardare bene a terra. Se siete fortunati troverete subito quello che vi serve: muschio e rametti.

Esistono numerosi tipi di muschio (oltre 20.000 specie!), noi però raccoglieremo solo due tipi: quello a cuscinetto compatto, più alto possibile (per gli abeti di tipo B) e quello a rametto che a volte cresce sovrapposto al primo (per i larici di tipo C).



FOTO 9



FOTO 10

FOTO 11



Trovandovi in loco, potete prendere anche quello basso con le foglie cilindriche setose, che andrà molto bene per i cespugli dei quali non ci occuperemo però in questo articolo.

Ma cominciamo dagli abeti: raccogliete dei rametti secchi di larici possibilmente diritti e con diametro massimo 1 cm. Vanno bene esclusivamente quelli di questa conifera in quanto presentano una corteccia liscia; quelli di abete sono invece da scartare perché troppo flessibili e soprattutto perché su di essi rimangono i segni degli aghi caduti. Tagliate degli spezzoni di varia lunghezza senza superare i 20 ÷ 25 cm, lunghezza questa normalmente adatta ai nostri plastici in scala H0, altrimenti la metà per quelli in enne, anche se in realtà esistono esemplari di abeti alti fino a 40 m, corrispondenti a ben 46 cm in scala H0.

Eliminate con il dito le protuberanze dalle quali spuntavano i ciuffetti degli aghi, affilate la punta con un coltellino e il tronco è fatto. Passiamo alle fronde: prendete una zolla di muschio a cuscinetto e dividete i singoli rametti lasciandone al massimo riuniti 4 o 5. Eliminate una parte della zona bruna che si forma nel muschio dove non penetrano i raggi solari. Per maggiore chiarezza osservare la foto 6. Spalmate di colla (Bostik, Pattex o similari) la metà superiore del tronco e cominciate ad attaccare i rametti precedentemente preparati iniziando dal basso su tutto il diametro (foto 7). Sovrapporre strati successivi coprendo in parte la zona bruna con quella verde. Arrivati alla cima usare rametti corti con solo la zona verde piantandoli anche verso l'alto. Infoltire ancora la zona inferiore con rametti che pendono verso il basso. A questo punto l'albero è pronto (foto 8).

Per i larici di tipo C si opera in modo analogo, con la sola variante del tipo di muschio a rametto, il quale imita bene le fronde del larice reale. Questi rametti si incollano al tronco al contrario di come vivevano sul terreno e cioè con la parte convessa rivolta verso l'alto avendo cura di eliminare quasi del tutto la parte bruna o meglio lasciandone solo l'inizio che servirà come rinforzo per l'incollaggio. I materiali impiegati sono evidenziati nella foto 9; l'incollaggio con il giusto posizionamento dei rametti nella foto 10 e il lavoro finito in quella numero 11.

I primi esemplari da noi realizzati di questi alberi tipo B e C hanno già superato l'età di quattro anni senza alterarsi. In ogni caso, se tendessero ad ingiallire, basterà una leggera spruzzatina di verde opaco e di giusta tonalità mediante l'uso di un comune aerografo.

Testo: Enrico Boniforti
Foto: Gabriella Enrietto